

Il Sogno di Mosè

Alex Zanotelli, *Sulle strade di Pasqua*

CINZIA TOLLER

Ha sempre cercato di comunicare, Alex, quella sorta di disorientamento, di imbarazzo forte ed acuto che gli si sprigiona nel tentare di coniugare il Vangelo con l'economia. Anche aprendo le porte ad una sfida diretta con quello che definisce l'Impero del male, concrezione unica del denaro, della globalizzazione dell'economia, cui non corrisponde una dimensione altrettanto fondante della solidarietà.

Tutti questi contrasti, padre Alex Zanotelli li ha stigmatizzati nel suo ultimo messaggio. Un libretto di 70 pagine edito da Emi che rimanda al profondo colloquio fra la sua anima e quella di un mondo che non avendone più una ne cerca la strada. Sono tutte riflessioni - quelle contenute in *Sulle strade di Pasqua* - che arrivano dagli inferi del mondo, da quello che Alex ha sempre definito e definisce anche oggi come "i sotterranei della storia e della vita". In una parola Korogocho. Il caos della baraccopoli alle porte di Nairobi, in Kenya, dove la totalità di questi contrasti si concretizza e prende drammaticamente forma. Ma anche forza, secondo Alex, perché scorrendo queste pagine (pubblicate recentemente anche su "Nigrizia") si incontrano quelle "Liturgie che scaldano il cuore e la gente umile e povera che esce con il sorriso dalla messa". I volti dell'Italia, quelli da lui disegnati tratteggiati e tramandati, rimandano invece alle liturgie senza un popolo, liturgie di mille solitudini.

La sfida di chi non vale nulla

Alex, che ha lasciato per qualche mese Korogocho per trascorrere il suo tempo in Italia, ha raccolto queste riflessioni. Nate giorno dopo giorno negli incontri - sempre troppi per il suo scarso ma sempre disponibile tempo - fatti di mille volti e richieste. E le ha custodite nel suo zaino rosso - che arriva dalla

sua natia Livo - sempre pieno di libri, per trasportarle e rovesciarle infine sulla terra di Korogocho. Quello in Italia doveva essere per lui un anno sabbatico, di pausa, di riflessione, un tempo per restituire ordine al suo personale caos, al suo Korogocho interiore. Un tempo potenzialmente fertile per elaborare e sintetizzare un'esperienza così forte come quella di avere in ogni istante la morte davanti agli occhi e coniugarla con lo sforzo di seminare la speranza, la fede. Prima di tutto con un semplice esempio. Il suo. E la compagnia costante dell'ingiustizia, la disparità impagabile di non valere, come poveri, assolutamente nulla, per quella che Alex definisce la Grande Economia. "In un mondo monetizzato - scrive rivolgendosi ad una comunità di monache che lo ha ospitato ma estendendo il concetto agli 'inutili' del mondo - voi non valete nulla. Eppure siete sfida radicale all'Impero del denaro".

Pochi mesi nella realtà quelli trascorsi in Italia. Korogocho lo ha ben presto richiamato.

Il ritorno negli scritti è sempre pungente, come la sua presenza. Quel piccolo uomo che è anche e forse prima di tutto missionario fermenta umanità. E le coordinate sono sempre molteplici. Anche in queste riflessioni che si sono concretizzate a Korogocho e che ripropongono la feconda rotta della "rete di resistenza contro l'Impero del male".

"Pasqua - riflette il missionario di Korogocho - è il cuore dell'esperienza cristiana. La festa del Sogno di Dio che Mosè tentò di esprimere storicamente in quella folgorante esperienza della Pasqua ebraica. Il Sogno di Mosè (un'economia di uguaglianza che domandava una politica di giustizia ed esigeva una religione del Dio libero) faceva a pugni con l'Impero faraonico, basato su un'economia di opulenza che richiedeva una politica di oppressione e, come conseguenza, una religione del dio prigioniero del sistema". È il principio del cambiamento che Alex non si stanca di enunciare: "cambia l'uomo e la società cambierà". Questa in sintesi la Pasqua, che non è univoca convocazione della persona, ma che, partendo dalla persona, va alla trasformazione sociale e strutturale.

Zanotelli è pellegrino sulle strade d'Italia, quelle che vanno dal Trentino alla Sicilia: "Quattro mesi fatti di volti, di incontri... intensi e belli! Hanno costituito per me una straordinaria ricchezza umana e spirituale. Per la prima volta nella mia vita ho sentito il battito di questo nostro paese, in questo difficile momento storico. Le incognite sono molte e pesanti, eppure sono rimasto sconvolto da due fatti positivi. In questo paese c'è tanta gente sana che riflette ed è disposta a far emergere il nuovo. E poi la straordinaria ricchezza, sia a livello civile che ecclesiale, di gruppi, associazioni, movimenti, comunità... che costituiscono un continente sommerso". E padre Alex rimane sconvolto da come tutta questa ricchezza umana e sociale rimanga sommersa. Ma ritorna con rinnovata gioia nei sotterranei della vita e della storia.

Un giubileo turistico?

Il tempo in Italia è bastato anche per cogliere con occhi freschi e segnati un altro contrasto. "Mi sconcerta il modo in cui in Italia stiamo preparando il Giubileo dell'anno 2000 mentre la sofferenza attanaglia tanti poveri nel mondo ed è in atto un impoverimento globale ed incessante. Un Giubileo gestito soprattutto in chiave turistica". Un'occasione che dovrebbe portare la chiesa a riflettere seriamente su cosa fare per salvare il mondo e diventare, secondo Alex, grido per i poveri, e che invece viene mercificata alla stregua di un evento all'insegna, anche qui, dell'economicismo e della speculazione commerciale più bassa.

Ricorda un paese geograficamente a lui più vicino, almeno ora, il Madagascar, dove davanti a tanta miseria i religiosi costruiscono case di lusso e vivono una vita borghese. "A Nairobi, dove vivo, il 60 per cento della popolazione vive accatastata in enormi baraccopoli e concentrata nell'uno per cento della terra disponibile, i religiosi abitano splendide ville sepolte nel verde e nei fiori della Nairobi bene! Abbiamo a Nairobi oltre 150 comunità religiose... davanti a cloache di miseria e di degrado umano. Madagascar, Nairobi... è questo il vento dei religiosi che tira in Africa che sta andando alla deriva e dove i religiosi farebbero bene a smettere di professare il voto di povertà".

Di qui la consapevolezza che il nuovo nasca dagli ultimi. "Un senso profondo di festa e di gioia pervade l'assemblea. Ognuno presenta brevemente il proprio gruppo e la comunità di emarginati. È una lunga lista di vip dei sotterranei della vita e della storia. Charles presenta la prima comunità della discarica, Macharia presenta la seconda che in città raccoglie i rifiuti nei grandi edifici. Jamina presenta quella delle donne che fanno il *changoa*, il liquore proibito dal governo. Applausi a non finire. Era questa la rivoluzione che ha sognato Gesù in quella Galilea dei disperati?".

Un contatto per tentare di riportare un equilibrio, seppur parziale. Pensa alle forme di economia alternative, all'interno delle quali i suoi interventi hanno provocato un ampio dibattito: "Queste esperienze sono certamente una goccia nel mare, ma guai se non ci fosse quella goccia! la mia non era un'accusa ma l'invito serio e pressante perché il commercio equo e solidale non ceda al canto ammaliatore delle sirene del sistema, non si trasformi in un'altra trappola per aiutare gli italiani a consumare di più. Non permettete che sia la logica del mercato a dettare legge dentro il mondo alternativo delle Botteghe del mondo. Solo così il commercio equo e solidale potrà essere quel sassolino che ruzzola giù dal monte e infrange la statua imperiale". Come ci ricorda Alex: "C'è bisogno di una profonda spiritualità per resistere all'Impero del denaro". ■